



Paris - Bruxelles - Frankfurt - London - Roma - Madrid - Zürich - Washington - Chicago

Parigi, nel 15 marzo 2005

Einschreiben mit Rueckschein

### **Operazione della polizia italiana su richiesta della controparte tedesca**

Egregio Signor Ministro Pisanu,  
Egregio Signor Ministro Martino,

Nella notte tra il 14 e il 15 febbraio 2005, verso mezzanotte, cinque carabinieri in divisa sono entrati nell'appartamento della Sig.ra Joumana Gebara, Via Battisti 25, 39100 Bolzano ed hanno eseguito la perquisizione dello stesso.

Questa perquisizione è avvenuta approssimativamente 10 ore dopo che la Sig.ra Gebara aveva prelevato suo figlio Jean-Pierre, di anni 7, dalla scuola ove si trovava in Germania e portato in Italia.

Il bambino in questione era stato sottratto alla madre, senza motivazioni giudiziarie valide, dallo JUGENDAMT (Amministrazione unica in Europa), nel mese di ottobre del 2004.

Secondo tale Ufficio, Jean-Pierre sarebbe dovuto rimanere in Germania, per arricchire una famiglia adottiva tedesca ( in allegato il comunicato di stampa internazionale ).

Questo perché, in Germania, i bambini nati da coppie tedesco-straniere, in caso di divorzio, vengono affidati al genitore tedesco, senza aver prima sentito anche il genitore straniero e in ogni modo tali bambini non possono più lasciare il Paese natio.

E se il genitore tedesco decide di non volersi più occupare della prole, questa viene affidata ad un'anonima famiglia adottiva tedesca scelta dallo Jugendamt. Inoltre al genitore straniero viene impedito un qualsiasi contatto con tale famiglia, allo scopo di conoscere la situazione del proprio figlio/a.

**Nella Repubblica Federale di Germania, i genitori stranieri divorziati vengono separati per sempre dai loro bambini. Questa è la realtà nella odierna Germania.**

Comunque, non e' la prima volta che le autorità di polizia tedesche utilizzano i colleghi di altri Stati, senza una decisione giuridica alle spalle, fornendo loro dei falsi motivi, per applicare misure coercitive contro loro concittadini.

Così la polizia francese, in modo simile, è stata inviata al domicilio del piccolo Julian K., di anni 4, che, **IN ASSENZA DI UNA QUALSIASI BASE GIURIDICA.**, è stato respinto verso la Germania.

Sulla base di quanto accaduto, il Deputato francese Pierre Cardo ha rivolto un'interrogazione al proprio governo: a tale riguardo vedere il documento all'indirizzo internet (<http://www.pierrecardo.com/depute/Travail/Questions/2000/54040.htm>).

Ancora, le autorità turche sono state inviate, dietro richiesta della Germania, al domicilio di Boris, di anni 8, per separarlo dalla sua madre turca, anche in questo caso **IN ASSENZA DI UNA QUALSIASI BASE GIURIDICA.**

Il bambino ha passato la sua intera gioventù in una casa tedesca, invece di essere con sua madre, che recentemente ci ha contattati.

La stampa turca ha dato ampio risalto a quanto accaduto.

Ritornando al caso di Jean-Pierre, un'indagine della polizia di Bolzano non è riuscita a dimostrare chi, se forze locali o venute dall'estero, abbia messo in piedi l'operazione.

Se i carabinieri, che hanno perquisito l'appartamento della Sig.ra Joumana Gebara, avessero trovato lì suo figlio Jean-Pierre, questi sarebbe stato già da tempo riportato in Germania e sua madre condannata a pagare i danni alla famiglia tedesca adottiva.

**La Sig.ra Joumana Gebara non avrebbe più rivisto il suo figlio Jean-Pierre.  
Jean-Pierre non avrebbe più rivisto la sua madre naturale.**

Egregio Ministro Pisanu, Egregio Ministro Martino, casi di questo tipo ce ne sono a migliaia.

Nessuno vorrebbe concedere fiducia a genitori fuorviati o non aventi i requisiti necessari.

Ma certo non è questo il caso della Sig.ra Joumana Gebara, persona rispettabilissima e stimata, che in Italia lavora, ha una sua abitazione e già si prende benissimo cura di un'altra sua figlia.

Inoltre è di grande importanza comprendere come e in che maniera le autorità tedesche abbiamo potuto incaricare i Carabinieri italiani a compiere la perquisizione in casa sua in così poco tempo.

Un chiarimento dell'aspetto giuridico di tutta la faccenda farà sì che in futuro potrà essere possibile impedire invasioni di campo così ampie e soprattutto non autorizzate.

E' bene che le forze di polizia straniere che lavorano a fianco dei colleghi tedeschi in casi di questo tipo, agiscano solamente dopo aver approfondito per bene la situazione giuridica e per questo trasmettiamo al Parlamento Europeo e ai singoli Governi le informazioni in nostro possesso.

Non può essere che le autorità tedesche criminalizzino dei genitori corretti ed irreprensibili solo perché non sono tedeschi, utilizzando leggi tedesche che di europeo non hanno niente.

Pensiamo che il Vostro interessamento potrà essere utile a noi ed a molti altri genitori vittime di questi soprusi.

Porgiamo distinti saluti

Nicole Santacreu  
Présidente du CEED  
Strasbourg - tél: 03 88 31 60 21

Olivier Karrer  
Vice-Président du CEED  
189 Avenue A. Briand  
F 94230 CACHAN  
Paris - tél: 01 46 63 53 83

-----  
Copia al:

Signor BARROSO, Presidente della Commissione Europea, Bruxelles  
S.E. Signor Dr. FAGIOLO, **Botschafter der italienischen Republik** a Berlino  
S.E. Mr Claude Martin, **Botschafter der franzoesischen Republik** a Berlino